



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

15 Gennaio

2022

Omicron in Italia è all'81%

Il Cts: "Il bollettino non si tocca"

Omicron è ormai «largamente predominante» nel nostro Paese, visto che il 3 gennaio, quando è stata fatta l'ultima flash survey, resa pubblica ieri, rappresentava l'80,7% dei casi. Tenere sotto controllo il suo andamento, attraverso l'analisi e la diffusione dei dati dei nuovi positivi, è fondamentale. Non ha senso quindi smettere di fare il bollettino giornaliero, ha sottolineato ieri il Cts, dopo che alcuni membri avevano chiesto di valutare l'ipotesi, avanzata nei giorni scorsi da alcuni tecnici. E proprio i dati di ieri rivelano un numero piuttosto alto di decessi. Sono stati 360 e se si sommano a quelli dei due giorni precedenti si raggiungono i mille. I casi sono stati 186.253 e nei reparti ordinari ci sono 371 persone in più rispetto a giovedì, mentre nei letti di terapia intensiva l'incremento è stato di 11 pazienti.

Il tasso di incidenza di casi di Covid 19, ha detto Gianni Rezza, che dirige la Prevenzione del ministero della Salute, «è particolarmente elevato, pari a 1.990 unità per 100mila abitanti. Anche l'Rt cresce ed è a 1,56». Secondo Rezza ci vuole ancora molta prudenza perché Omicron, «anche se meno virulenta rispetto a Delta, è estremamente contagiosa e diffusiva, quindi può determinare una congestione delle strutture ospedaliere». Osservando i dati degli ultimi giorni, si nota come la curva dei contagi si sia stabilizzata. Addirittura, secondo Ihme, l'istituto dell'Università di Washington finanziato dalla fondazione Gates che realizza proiezioni sull'andamento della pandemia, il picco delle nuove infezioni si sarebbe verificato martedì scorso. L'istituto ha appena fatto un aggiornamento dei dati. I decessi, invece,

Aumentano, dopo il decreto sull'obbligo, le iniezioni fra gli over 50, ma i No Vax sono ancora due milioni. Ha fatto la prima dose un bambino su cinque

I numeri

360

Il record di vittime

I morti di ieri, mai così tanti nella quarta ondata. I nuovi contagi sono stati 186.253 a fronte di 1.132.309 tamponi

126mila

Dai 50 anni in su

Le prime dosi nell'ultima settimana, triplicate rispetto alla precedente quando erano state circa 39mila

356mila

Tra i più piccoli

Dosi (240mila prime, 116mila seconde) somministrate ai bimbi da 5 a 11 anni: circa il 20% ha avuto almeno una dose

continueranno ad aumentare fino alla fine del mese, come già indicato in precedenza.

Rezza sottolinea come sia fondamentale insistere sulla vaccinazione. L'attenzione, in questo momento, è concentrata sugli over 50, per i quali sta per scattare l'obbligo. In particolare si osservano i lavoratori, che senza vaccino non potranno più svolgere la loro attività. Sono ancora molte, circa due milioni, le persone scoperte. Nell'ultima settimana c'è stato un incremento di prime dosi in questa fascia di età, perché si è passati da 39 mila a 126 mila somministrazioni, ma comunque si procede piuttosto lentamente. I numeri, dicono dalla struttura commissariale del generale Figliuolo, sono «in forte crescita» per i bambini tra i 5 e gli 11 anni, l'ultima categoria coinvolta nella campagna. Negli ultimi sette giorni hanno ricevuto 356 mila somministrazioni, nel dettaglio circa 240 mila prime dosi e 116 mila seconde, «con un incremento del 77% rispetto a una settimana fa, quando il totale aveva di poco superato quota 200 mila».

Le Regioni aspettano la lettera del ministero della Salute, già scritta su carta intestata e con gli indirizzi dei destinatari, stando alla quale si potranno togliere dal conteggio settimanale dei letti ospedalieri occupati i pazienti si positivi, ma ricoverati in reparti diversi da quelli Covid. È solo questione di tempo: l'ufficialità arriverà nei prossimi giorni. Intanto, ieri, la Campania è passata in zona gialla e la Valle d'Aosta in arancione proprio a causa dei posti letto occupati: le restrizioni saranno in vigore da lunedì. — **mi.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANDE E RISPOSTE

Avere il virus senza saperlo cosa rischia chi si vaccina

di Viola Giannoli

1 Chi è positivo al Covid ma non lo sa o è asintomatico può vaccinarsi?

«Assolutamente sì», risponde Francesco Le Foche, immunologo clinico del Policlinico Umberto I di Roma. È già accaduto che qualcuno si vaccinasse e scoprisse subito dopo di essere positivo, ma «ad oggi non è emersa alcuna controindicazione nella somministrazione di un vaccino anti-Covid in persone che hanno il virus ma ne sono inconsapevoli e non presentano sintomi. E anche a livello teorico — spiega Le Foche — non vi sono conseguenze per il sistema immunitario».

2 Se si ha la febbre, il raffreddore o la tosse è opportuno vaccinarsi?

Solitamente pediatri e medici di base sconsigliano di recarsi a fare un qualsiasi tipo di vaccino in presenza di malesseri. Ma ogni volta che ci si sottopone a una somministrazione anti-Covid occorre compilare dei moduli in cui si dichiara il proprio stato di salute e si affronta un colloquio medico, dunque, sottolinea Le Foche, «se ci sono particolari condizioni cliniche sarà il medico vaccinatore a sapere come comportarsi. Una tosse non è uguale per tutti».

3 Reazioni o sintomi peggiorano se ci si vaccina da positivi inconsapevoli?

«No», spiega Le Foche, che aggiunge: «Chiaramente sintomi e reazioni dipendono dal sistema immunitario di ciascuno, che agisce in maniera molto individuale e dunque possono esserci risposte differenti a seconda dei pazienti. Ma se parliamo di un sistema immunitario normo-reattivo non ci sono reazioni avverse più intense né si palesano sintomi del Covid fino ad allora latenti». E questo, sostiene Le Foche, «vale sempre: per la prima, la seconda e la terza dose».

4 È meglio fare un test sierologico o un tampone prima di vaccinarsi?

La circolare del ministero della Salute della scorsa primavera parla chiaro: «Non è indicato — si legge — fare test sierologici (test sul sangue) per rilevare la presenza di anticorpi contro Sars-CoV-2 prima di sottoporsi alla vaccinazione. I vaccini sono, infatti, indicati anche per le persone che hanno già contratto il Covid-19 e che, dunque, hanno sviluppato anticorpi». E sui test, antigenici o molecolari, è lo stesso: «Non hanno alcun senso prima della vaccinazione».

5 Chi è in quarantena per contatto con positivo deve rinviare la dose?

«In termini immunologici non ci sarebbe alcuna controindicazione, ma c'è invece una controindicazione epidemiologica», ricorda Le Foche. Chi è in quarantena è sottoposto infatti a una misura sanitaria perché ad alto rischio di essere stato contagiato e di contagiare altri.

6 Per i bambini valgono le stesse indicazioni valide per gli adulti?

«Sì», ribadisce il professore, «non c'è alcuna differenza». «Anche se un bambino avesse contratto in forma asintomatica l'infezione, può comunque vaccinarsi e non deve eseguire prima un test. Non è stato ad oggi dimostrato nessun rischio» aggiunge Elena Bozzola, segretaria nazionale della Società italiana di pediatria.

7 Subito dopo il vaccino bisogna stare a casa per evitare di infettarsi?

«Non si corre alcun rischio se si contrae l'infezione dopo il vaccino — spiega Le Foche — Anzi la persona contagiata potrebbe essere facilitata nell'epurazione del virus, perché dopo 5 o 6 giorni inizia la risposta del sistema immunitario sollecitata dal vaccino», e dunque l'organismo viene stimolato ancora di più a combattere la malattia.

8 Ma quanti richiami si devono fare se ci si infetta dopo la prima dose?

È il ministero che detta le regole: chi si infetta, adulto o bambino, entro il 14esimo giorno dalla prima dose deve fare la seconda tra 3 e 6 mesi dall'infezione (primo test positivo). E la terza (per gli over 12) ad almeno 4 mesi dalla seconda. Se ci si contagia oltre il 14esimo giorno, il ciclo vaccinale primario si considera completato: l'infezione equivale alla seconda dose. Che non è comunque controindicata. Il booster resta raccomandato ad almeno 4 mesi dalla seconda dose o dall'infezione.

L'ANALISI

Per fermare il contagio ripartiamo dai bambini Cosa ci insegna Israele

Nonostante sia pronto alla quarta dose lo Stato ebraico ha i casi in aumento
Tra i motivi la popolazione giovane. Ecco perché le scuole vanno protette

di Luca Ricolfi

Siamo stati abituati, in questo primo anno di campagna vaccinale planetaria, a considerare Israele il primo della classe. Si è assicurato il vaccino giusto (Pfizer), e lo ha fatto nel modo più tempestivo, senza i problemi di approvvigionamento che hanno messo in difficoltà i Paesi dell'Unione europea. Si è accorto prima di tutti gli altri Paesi che la protezione dura poco, e che è necessaria una terza dose (o booster). Ha iniziato a somministrare la terza dose prima degli altri, e ora si sta preparando a somministrare la quarta. Ha iniziato tempestivamente le vaccinazioni dei bambini, preceduto soltanto dagli Stati Uniti.

Con tutte queste medaglie all'onore vaccinale, ci aspetteremmo che le cose, in Israele, andassero a gonfie vele. E in effetti per certi versi è proprio così: in questo momento nessun Paese occidentale avanzato ha una mortalità per abitante bassa come Israele. Questa, tuttavia, è solo una delle due facce della medaglia. L'altra faccia è che, da circa 2 settimane, i contagi stanno esplodendo: il valore di Rt è vicino a 3 (un valore catastrofico, il peggiore dell'occidente), le ammissioni quotidiane in terapia intensiva triplicano ogni settimana e oramai sono il doppio che in Italia, gli ospedali sono costretti ad aprire nuovi reparti pediatrici per accogliere i bambini che contraggono il Covid. Che succede? È la prova che il vaccino non funziona?

Difficile rispondere con sicurezza, ma forse una spiegazione c'è. Ed è sorprendentemente semplice: a dispetto di quel che si crede, Israele è uno degli ultimi Paesi dell'occidente quanto a copertura vaccinale. Fra le società avanzate di tipo occidentale, solo gli Stati Uniti hanno una copertura vaccinale più bassa.

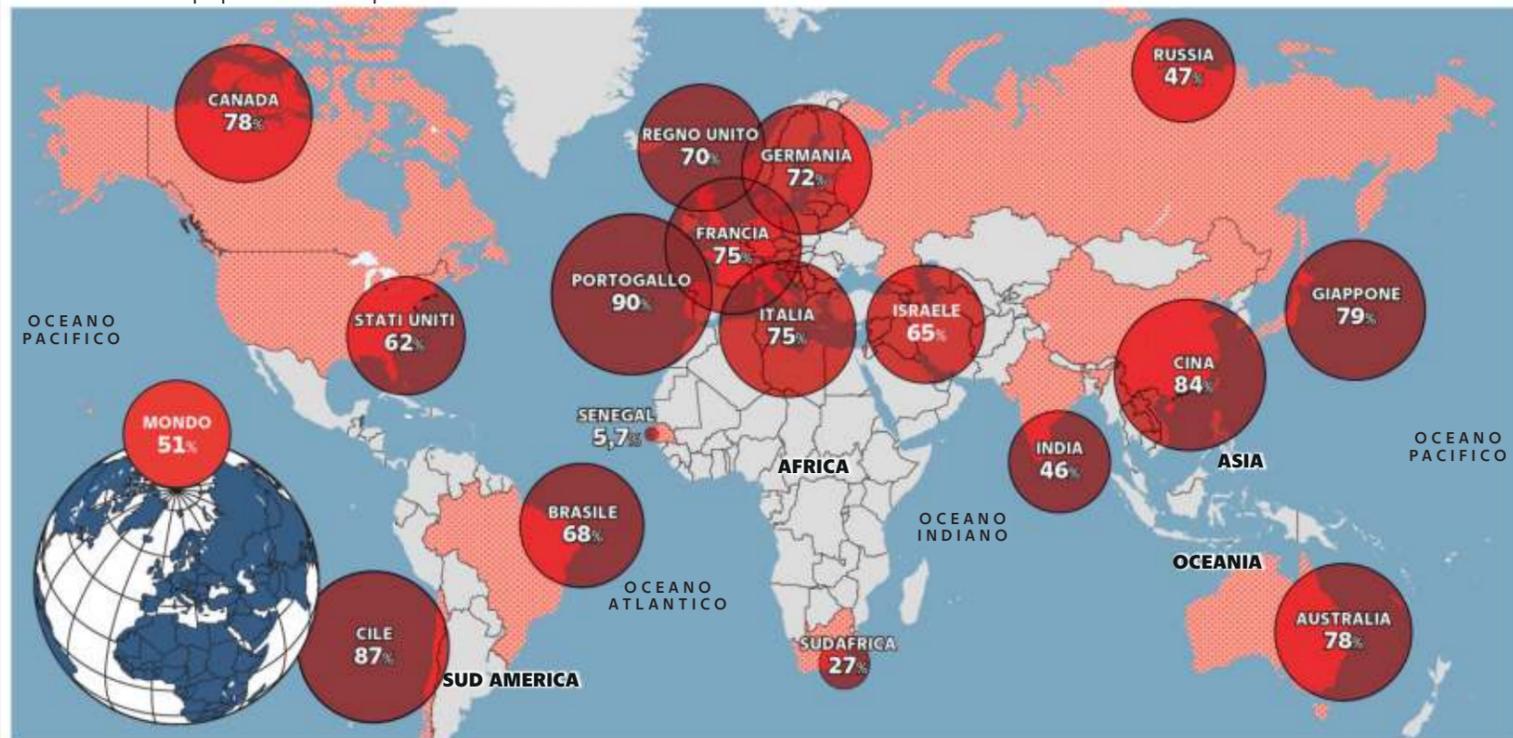
Vediamo qualche numero. Il Paese star è il Portogallo, con il 90% della popolazione vaccinata, la Spagna è all'82%, l'Italia al 75%, Israele non arriva al 65%, gli Stati Uniti sono al 62%. Per trovare Paesi relativamente avanzati meno vaccinati degli Stati Uniti occorre avventurarsi fra i paesi europei dell'Est, notoriamente ostili alla vaccinazione.

Come è possibile che il Paese vaccinalmente più virtuoso abbia più di un terzo della popolazione non vaccinata?

La risposta è che la demografia esiste, e la religione pure. La demografia fa sì che Israele sia la società avanzata più giovane del mondo, con un numero di minorenni doppio di quello dell'Italia. E una parte considerevole dei minorenni o non si possono vaccinare (sotto i 5 anni), o si possono vaccinare ma solo da pochissime settimane

Le vaccinazioni nel mondo

Percentuale della popolazione completamente vaccinata



a questa parte (dai 5 agli 11 anni). Il tutto aggravato dall'apertura delle scuole, che forniscono ai non vaccinati il luogo ideale per propagare l'infezione (su questo, se non si leggono i risultati con gli occhi dell'ideologia, le evidenze scientifiche sono piuttosto chiare).

Quanto alla religione, non è un mistero che, nonostante i rabbini si siano per lo più pronunciati a fa-

vore della vaccinazione, gli ultraortodossi (12% della popolazione israeliana) sono convintamente contrari non solo al vaccino, ma persino al rispetto delle principali regole di prudenza. Un fenomeno, quello delle resistenze religiose alla vaccinazione, di cui in occidente non si ama parlare, ma che ha compromesso gravemente la vaccinazione nei Paesi europei dell'e-

st e in parte pure in quelli dell'ovest, ora per il peso della Chiesa ortodossa (come in Grecia), ora semplicemente per le diffidenze di una parte del mondo cattolico, specie nelle campagne e fra i fedeli tradizionalisti. Pochi lo sanno, ma anche nella popolazione adulta il peso dei non vaccinati è molto più alto in Israele che in Italia.

Quali lezioni dalle difficoltà di

Israele? La prima, ovvia, è che raggiungere una copertura vaccinale elevata, pur non essendo sufficiente a bloccare la circolazione del virus, è assolutamente necessario. La seconda è che bambini e ragazzi, ancora in gran parte non vaccinati o non vaccinabili, sono diventati il tallone di Achille cruciale della lotta al virus. La terza è che, proprio perché per vari motivi una frazione significativa degli under 12 non potrà essere vaccinata, diventa fondamentale affrontare il problema della messa in sicurezza delle scuole, fin qui colpevolmente snobbato dai politici e dalle autorità sanitarie.

Capisco che aumentare il numero di aule, assumere più insegnanti, introdurre la ventilazione meccanica controllata, siano misure che hanno un costo, e inevitabilmente distraggono risorse da ambiti elettoralmente più promettenti. Capisco anche che, ai politici, convenga credere e far credere che le scuole non siano un problema, e che basti dire «no alla Dad» per scongiurare nuove chiusure e nuove quarantene generalizzate. Ma mi permetto di osservare che, nella lotta al virus, il banco di prova cruciale è costituito dalla stagione fredda, e da ciò che nella stagione fredda accade negli ambienti chiusi, a partire da quelli più affollati e in cui si rimane più a lungo. E poiché mettere in sicurezza gli ambienti chiusi richiede tempo (almeno 8 mesi, secondo l'esperienza di chi ci ha provato), il momento di agire è adesso. Farci trovare impreparati per il terzo anno consecutivo sarebbe imperdonabile.

Il bollettino**9.757****I positivi**

Dei 75.448 test processati 9.757 hanno dato esito positivo. Si tratta del 12,93% del totale

8**Le vittime**

Ci sono stati otto decessi che fanno salire a 7.047 il totale dei decessi da inizio pandemia a oggi. Il bilancio si aggrava sempre di più

586**I ricoverati complessivi**

Gli attualmente positivi sono 84.659 di cui 530 ricoverati in area non critica Covid (35 in più rispetto a giovedì) e 56 in terapia intensiva (3 in più)

L'emergenza

Nove contagi su 10 sono Omicron Con nuove regole boom di conteggi

di **Cenzio Di Zanni**

La Puglia è fra le prime cinque regioni nelle quali la variante Omicron risulta prevalente secondo l'ultima flash-survey dell'Istituto superiore di sanità, aggiornata allo scorso 3 gennaio e diffusa ieri da Roma. In Puglia la Omicron ha quasi completamente soppiantato la variante Delta: dossier alla mano, circola nel 92 per cento dei casi contro l'8 per cento dell'altro ceppo.

Insomma, da queste parti nove contagi su 10 sono causati da Omicron, il tipo di Coronavirus responsabile della quarta ondata della pandemia. Lo studio, sulla base dei 74 tamponi positivi sequenziati, conferma le stime anticipate dalla coordinatrice dei laboratori Covid pugliesi, Maria Chironna. In cima alla

classifica delle regioni italiane c'è la Basilicata, dove Omicron vale il 100 per cento di tutti i nuovi casi Covid. Seguono il Molise a quota 97,8 per cento, l'Umbria al 93 e quindi Puglia e Toscana (89). Varianti o no, nelle ultime ore si discute sulle nuove regole nazionali che le Regioni devono seguire per mettere nero su bianco il bollettino. Le stesse regole che in Puglia hanno fatto schizzare gli ultimi casi registrati a quota 24mila

406. «Ma si tratta dei contagi calcolati con le nuove regole, che tengono conto anche dei test antigenici effettuati in farmacia o nei laboratori privati della rete regionale, resi equivalenti ai tamponi molecolari senza necessità di conferma», spiegano dalla task-force pugliese. I nuovi casi diagnosticati in Puglia nelle ultime 24 ore con test molecolare o antigenico sono in realtà 9mila 757, ai quali si aggiungono i 14mila 647 casi diagnosticati dal 1° gennaio secondo le nuove norme entrate in vigore. «Anche nei prossimi giorni assisteremo a un recupero di casi pregressi secondo la recente normativa, fino alla completa stabilizzazione del dato trasmesso secondo le nuove regole e nell'ottica di assicurare una comunicazione completa e trasparente», assicura la Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia resta bianca ma rischio sempre "alto" Ricoveri ancora in salita

►Occupazione Intensive ormai al 10%: ►Nel bollettino impennata di contagi zona gialla evitata per un soffio ma conteggiati anche i test in farmacia

Massimiliano IAIA

Per il rotto della cuffia la Puglia resta in zona bianca. Almeno per ora. La soglia critica dell'occupazione dei posti letto è stata superata in questi ultimi giorni, ma non a livello medio settimanale, o almeno non per entrambi gli indicatori (terapie intensive e area medica). Resta, però, anche in Puglia una situazione da tenere altamente sotto controllo, anche alla luce dell'aumento dei morti, dei ricoveri e dei contagi. Attenzione, tuttavia, al computo del bollettino, che ieri descriveva un quadro epidemiologico quasi apocalittico con un positivo ogni tre tamponi. Più precisamente, 24.406 nuovi casi su 75.448 tamponi. Ma il perché di quest'improvvisa impennata è presto detto: si tratta dei contagi calcolati con le nuove regole nazionali, che tengono conto anche dei «test antigenici effettuati in farmacia o nei laboratori privati della rete regionale, resi equivalenti ai tamponi molecolari, senza necessità di conferma», ha spiegato la Regione. I casi diagnosticati ieri in Puglia con test molecolare o antigenico erano infatti 9.757 (tasso di positività del 12,93%). A cui si aggiungono 14.647 casi diagnosticati dal primo gennaio 2022 secondo le nuove regole entrate in vigore. Indipendente dalle nuove norme è invece il numero dei decessi, 8 nelle ultime 24 ore. Stesso discorso per quanto riguarda i ricoveri: 530 persone sono ricoverate in area non critica (giovedì erano 495) e 56 in terapia intensiva (l'altroieri erano 53). La maggioranza dei casi si concentra in provincia di Bari (8.631), seguono le province di Lecce (3.872), Foggia (3.111), Taranto (3.103), Barletta-Andria-Trani (2.807), Brindisi (2.601). I contagi tra i residenti fuori regione sono 194, per altri 87 non è stata definita la provincia di appartenenza. «Le nuove regole - spiega il dipartimento Salute della Regione Puglia - non determinano modifiche sul dato del numero di ricoveri e di decessi, si registra invece un aggiornamento sul numero dei cittadini in isolamento a domicilio. Anche nei prossimi giorni assisteremo ad un recupero di casi pregressi secondo la nuova normativa nazionale, fino alla completa stabilizzazione del dato trasmesso secondo le nuove regole e nell'ottica di assicurare una comunicazione completa e trasparente ai dati della sorveglianza epidemiologica».

Ieri il monitoraggio dell'Iss ha confermato il rischio "alto" e ad alta probabilità di progressione per la Puglia, che nell'ultima settimana ha fatto registrare 32.079 nuovi casi e un indice Rt pari a 2. L'incidenza di contagi ogni 7 giorni su 100mila abitanti è passata a 936,5, la settimana prima era a 778,4, due settimane prima era a 332. Nel giro di quindici giorni, insomma, l'incidenza dei contagi è quasi triplicata. È del 17,8%, invece, la percentuale relativa all'occupazione dei

ORIENTARSI TRA LE NUOVE REGOLE



posti letto in area medica, e si tratta di un netto superamento della soglia di allarme, fissata al 15%. Davvero per un soffio la Puglia non entra in zona gialla, se si pensa che l'ultimo indicatore valido per il cambio di colore, ossia l'occupazione di posti letto nelle terapie intensive, oscilla tra il 9,9% e il 10%, con la soglia critica appunto al 10%.

Intanto l'ultimo studio effettuato dai laboratori Covid della Regione su richiesta dell'Istituto superiore della sanità conferma che oltre 9 casi Covid su 10 in Puglia siano provocati dalla variante Omicron. Nel dettaglio, su 74 campioni sequenziati, sei sono risultati positivi alla variante Delta e 68 a quella Omicron. In percentuale l'8,1% dei contagi è causato

da Delta e il 91,9% da Omicron. Unica nota di sollievo, per il momento, arriva dai vaccini: 8mila le prenotazioni all'iniziativa «La notte è giovane», le sessioni vaccinali dedicate ai pugliesi di 12-19 anni, in corso da ieri fino a domani, dalle ore 20 a mezzanotte in 34 hub pugliesi. Nella fascia 12-19 anni, l'83% ha ricevuto almeno una

dose; il 77% ha ricevuto la seconda dose; l'11% ha ricevuto la terza dose/ricambio. Per quanto riguarda la popolazione pugliese over12, il 52% ha già ottenuto la terza dose o richiamo. Sono infine 6.881 le prime dosi somministrate agli over50 nel corso dell'ultima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarito dal virus il primo paziente trattato con la pillola anti-Covid

Paola ANCORA

Ha concluso la terapia e sta bene: niente febbre, nessun sintomo o malessere. Fra qualche giorno dovrà sottoporsi al tampone molecolare, per accertare di essere tornato negativo al Sars-CoV2. Ma il "paziente zero" pugliese, il primo ad aver ricevuto la pillola anti-Covid, «dal punto di vista clinico sta bene» certificano i medici. Ed è proprio il personale sanitario, a partire da Felice Spaccavento, direttore dell'Unità Fragilità e Complessità del Centro prescrittore antivirale della Asl di Bari, a essere fiducioso che anche altri malati potranno trarre giovamento da questa nuova terapia.

Il paziente zero è un 50enne di Altamura affetto da broncopatia acuta e preso in carico dalle Usca della Asl di Bari. Per cinque giorni, dal 10 al 14 gennaio, ha preso le compresse Lagevrio: si chiama così il farmaco contenente il principio attivo Molnupiravir, che - una volta nel nostro corpo malato - agisce inserendosi nel virus, precisamente in un filamento del suo Rna, e impedendogli di re-



A sinistra, una confezione di Lagevrio. Sopra, Felice Spaccavento

plicarsi. Anche per questo le pastiglie di Lagevrio possono essere assunte solo entro cinque giorni dalla comparsa dei sintomi del contagio e solo da determinati pazienti. Il 50enne di Altamura aveva tutti i requisiti necessari: «Sta benissimo - dice Spaccavento -, si sottoporrà al tampone molecolare il 18 gennaio prossimo, ma dal punto di vista clinico sta bene. E stanno bene anche altri due pazienti trattati con il farmaco - aggiunge - mentre in altri due persiste la febbre». Si tratta, in questo caso, di malati oncologici, uno dei quali cardiopatico e molto anziano. «Sono monitorati quotidianamente e devono ancora completare il ciclo di cu-

ra con Lagevrio» spiega Spaccavento, che in questi giorni ha ricevuto altre tre prescrizioni della pillola da parte delle Usca della provincia barese. «Le esamineremo in base ai criteri sintomatologici dettati dall'Agenzia italiana del Farmaco e, se sarà possibile, le valideremo».

Le richieste per una scorta di compresse ci sono in tutte le province: 240 le confezioni di medicinale a disposizione della Puglia, per altrettanti pazienti. Non molte, ma sufficienti ad avere riscontro della bontà degli studi condotti sul farmaco: «Ho proposto l'organizzazione di una riunione settimanale per fare il punto sui malati ai quali stiamo somministrando

Lagevrio e seguirne meglio effetti ed efficacia».

La pillola anti-Covid ha ottenuto il via libera Aifa il 30 dicembre scorso e il 10 gennaio è partita anche in Puglia la somministrazione negli adulti che non necessitano di ossigenoterapia supplementare e che sono a maggior rischio di progressione verso forme severe della malattia. Insieme al 50enne di Altamura, anche altri cinque positivi hanno ricevuto il nuovo farmaco antivirale il 10 gennaio: un altro uomo di Altamura, un contagiato di Bari, uno di Ostuni in provincia di Brindisi e altri due di Foggia. Poi, nei giorni seguenti, Lagevrio è stato somministrato anche a un

Cinque giorni di terapia: 4 pillole due volte al giorno. Così è stato curato un 50enne di Altamura

Il Lagevrio si può assumere entro cinque giorni dalla comparsa dei sintomi del Sars-CoV2

Zoom

Nell'ultima settimana 32mila casi e Rt pari a 2

1 La Puglia nell'ultima settimana ha fatto registrare 32.079 nuovi casi e un indice Rt pari a 2. L'incidenza di contagi ogni 7 giorni su 100mila abitanti è passata a 936,5.

I calcoli effettuati con le nuove regole

2 Ieri 24.406 nuovi casi su 75.448 tamponi. Ma i contagi sono stati calcolati con le nuove regole nazionali, che tengono conto anche dei «test antigenici effettuati in farmacia o nei laboratori».

Nove contagi su dieci provocati da Omicron

3 Su 74 campioni sequenziati, sei (8,1%) sono risultati positivi alla variante Delta e 68 a quella Omicron (presente quindi in nove casi su dieci).

Ottomila prenotazioni per i vaccini di notte

4 Ottomila le prenotazioni all'iniziativa «La notte è giovane», le sessioni vaccinali dedicate ai pugliesi di 12-19 anni, in corso da ieri fino a domani.

malato di Manduria, in provincia di Taranto.

Obiettivo della nuova terapia è evitare che queste persone, una volta infettate, rischiano di finire in ospedale: «Il farmaco - spiega Spaccavento - riduce la sintomatologia lieve e moderata nei pazienti affetti da Covid e limita il peggioramento della malattia. Va prescritto però solo in determinate condizioni, in particolare nei pazienti over18 con fragilità».

Per il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, la pillola anti-Covid «è un'ulteriore arma per curare a domicilio i pazienti sintomatici con determinati fattori di rischio, per ridurre le ospedalizzazioni e quindi lasciare posti per i pazienti molto più gravi». Del resto, quello dell'occupazione dei posti letto nei nosocomi pugliesi, è oggi il vero «fianco scoperto» della Puglia: i valori soglia per i reparti di Area medica e le Terapie intensive, infatti, sono già stati superati. E con la corsa di Omicron - che in poco più di un mese ha fatto decuplicare il numero dei positivi - il quadro potrebbe peggiorare ancora, aumentando ulteriormente la pressione sugli ospedali. Lagevrio non sarà la soluzione di questa quarta ondata, ma rappresenta un elemento fondamentale per guardare oltre i bollettini e gli indicatori: rappresenta la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano**LA PANDEMIA. Covid-19**

Anche in Puglia siamo in piena quarta ondata.
Nelle ultime 24 ore registrati anche otto decessi

Record di contagi, ricoveri in aumento

TARANTO - Record di contagi, ricoveri ancora in aumento, mentre si registra un numero elevato di nuove vittime: otto.

Il Covid in Puglia fa sentire con forza, ancora, la propria presenza. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 75.448 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 9.757 casi positivi.

A questi vanno sommati quelli riconteggiati dal 1 gennaio 2022, altri 14.674, per un totale di 24.406, così suddivisi: 8.631 in provincia di Bari, 2.807 nella provincia di Bari, 2.601 in provincia di Brindisi, 3.111 in provincia di Foggia, 3.872 in provincia di Lecce, 3.103 in provincia di Taranto, 194 casi di residenti fuori regione, 87 casi di provincia in definizione. Come già detto, sono stati registrati otto decessi. I casi attualmente positivi sono 84.659; 530 sono le persone ricoverate in area non critica (erano 495 nel bollettino precedente), 56 sono in terapia intensiva (erano 53). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 6.665.442 test; 395.100 sono i casi positivi; 303.394 sono i pazienti guariti; 7.047 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 140.235 nella provincia di Bari; 39.449 nella provincia di Bari; 35.477 nella provincia di Brindisi; 64.960 nella provincia di Foggia; 56.403 nella provincia di Lecce; 54.934 nella provincia di Taranto; 2.749 attribuiti a residenti fuori regione; 893 di provincia in definizione.

Una comunicazione importante è quella che viene dal Dipartimento Promozione della Salute della Regione Puglia. "Con le nuove regole sulla gestione dei casi confermati covid introdotte dal Governo nazionale" spiegano infatti dal Dipartimento "i test antigenici rapidi effettuati in farmacia o nei laboratori privati della rete regionale Sars-CoV-2 e registrati sul sistema informativo regionale sono stati resi equivalenti ai tamponi molecolari, senza necessità di conferma ai fini della sorveglianza e della gestione dei casi e quindi anche ai fini del monitoraggio epidemiologico. Questo comporta quindi una modifica della definizione di caso confermato e un riconteggio dei positivi, alla luce della novità introdotta. Pertanto, insieme alle nuove regole stabilite dalla Regione per la gestione dei casi di contagio confermato, grazie agli accordi siglati in questi giorni con le Farmacie, con i Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera scelta, e con i Laboratori privati, sono state anche aggiornate le procedure di trasmissione verso il Sistema di Sorveglianza Nazionale Iss dei casi di positività a scopi epidemiologici che vengono rilevati in farmacia, se registrati in piattaforma: i nuovi casi diagnosticati in Puglia nelle ultime 24 ore con test molecolare o antigenico sono 9.757. Alla struttura commissariale è stato contestualmente comunicato, in aggiunta ai 9.757 odierni, il dato di 14.647 casi diagnosticati dal primo gennaio 2022 secondo le

nuove regole entrate in vigore. La comunicazione è avvenuta previa condivisione con l'Istituto superiore di Sanità. Le nuove regole non determinano modifiche sul dato del numero di ricoveri e di decessi, si registra invece un aggiornamento sul numero dei cittadini in isolamento a domicilio. Anche nei prossimi giorni assisteremo ad un recupero di casi pregressi secondo la nuova normativa nazionale, fino alla completa stabilizzazione del dato trasmesso secondo le nuove regole e nell'ottica di assicurare una comunicazione completa e trasparente rispetto ai dati della sorveglianza epidemiologica. Lo stesso tipo di aggiornamento dei dati è in corso anche nelle altre regioni italiane".

La sanità resta in primo piano, anche oltre il Covid. "È fondamentale che il Sistema Sanitario Regionale sia universale, inclusivo e centrato sul

paziente"; questa la premessa con la quale il consigliere e capogruppo Lega Puglia Davide Bellomo ha presentato un'interpellanza urgente al fine di chiedere al Presidente della Giunta regionale - in qualità di Assessore alla Salute - a che punto sia il progetto del Fascicolo Sanitario Elettronico. Si tratta dello strumento attraverso il quale il cittadino può tracciare e consultare tutta la storia della propria vita sanitaria, condividendola con i professionisti sanitari per garantire un servizio più efficace ed efficiente. Attivo in Puglia dal 2019 grazie al contributo di Innovapuglia, che ha lavorato al Sistema Informativo Sanitario Territoriale per la creazione di una piattaforma digitale, consente al cittadino di usufruire dei servizi di sanità digitale attraverso la sezione "puglia salute" nel sito della Regione. "Il sistema sarebbe



certamente all'avanguardia" commenta Bellomo, "se non fosse che emerge una scarsa interconnessione della Sanità pugliese, dal momento che le diverse strutture e figure professionali non sempre sono connesse tra loro con sistemi in grado di dialogare adeguatamente e trasmettere dati tra le tante strutture sanitarie del territorio regionale". Problema che si riverbera in considerazione

di una scarsa alfabetizzazione informatica di molti utenti in età avanzata, non in grado di utilizzare gli strumenti connessi alla propria identità digitale Spid. Il dato che emerge nettamente dagli indicatori di utilizzo del Fse su monitoraggio governativo di Agenzia per l'Italia Digitale, evidenzia come solo il 16% dei cittadini pugliesi ha finora utilizzato il Fse e soprattutto, vi è uno scarso utilizzo dello strumento anche da parte dei medici e delle strutture ospedaliere. "Ecco perché sarebbe opportuno" spiega Bellomo "che la Regione valuti la possibilità di interpellare le Associazioni di categoria e gli Enti del Terzo Settore che si occupano di sanità e malattie rare, per raccogliere loro segnalazioni e suggerimenti in vista di un'efficace ed efficiente realizzazione del progetto". L'interpellanza pone dunque le basi per migliorare il Sistema Sanitario Regionale; conclude Bellomo: "Crediamo nell'efficacia del Fascicolo Sanitario Elettronico, ma è necessario che anche i medici e gli operatori sanitari diano il loro contributo al progetto, per migliorare e facilitare la continuità e la condivisione dell'assistenza socio-sanitaria". Il consigliere regionale del Pd Francesco Paolicelli spiega invece che "insieme al capogruppo del Pd, Filippo Caracciolo, abbiamo incontrato Maria Stea, presidente regionale di Admo Associazione Donatori Midollo Osseo Puglia, la dottoressa Antonella Caroli dirigente del Dipartimento di prevenzione e salute della regione Puglia e il dottor Angelo Ostuni, direttore centro regionale sangue e primario del centro trasfusionale del Policlinico di Bari. L'incontro è servito a definire il cronoprogramma per l'acquisto di un ambulatorio medico mobile, finanziato grazie ad un emendamento approvato in Consiglio regionale, su mia proposta. L'importo previsto per l'acquisto è di 100mila euro. Già la prossima settimana, infatti, la Giunta potrebbe deliberare l'assegnazione delle risorse destinate all'acquisto dell'ambulatorio mobile.

Siamo già a lavoro per dare seguito a una promessa con l'obiettivo di promuovere azioni di screening finalizzate a favorire la tipizzazione hla dei cittadini pugliesi e incrementare il numero dei potenziali donatori di midollo osseo.

Un piccolo gesto per noi ma un aiuto concreto per i tanti operatori e volontari che ogni giorno operano per il bene di chi aspetta da tanto, a volte per anni, un donatore compatibile".

Firmato un accordo con la Regione per i test rapidi ai fini dell'accertamento della guarigione

Tamponi in farmacia, si cambia

TARANTO - "Il Dipartimento Promozione della Salute regionale ha siglato un accordo con Federfarma Puglia e Assofarm per l'esecuzione dei test rapidi antigenici, con oneri a carico della Regione per la rilevazione di antigene Sars-Cov-2 tramite farmacie convenzionate pubbliche e private, ai fini dell'accertamento della guarigione da Covid-19 con riammissione in comunità per gli assistiti residenti". Lo comunica il direttore Vito Montanaro. "L'accordo riconferma il ruolo fondamentale che le farmacie di comunità esercitano nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale mediante attività di screening e monitoraggio dello stato di salute della popolazione. La partecipazione delle farmacie a tale attività sarà su base volontaria e i test rapidi saranno eseguiti con oneri a carico della Regione al prezzo calmierato di 15 euro, previa prescrizione su modulistica regionale dematerializzata da parte dei Medici di Medicina Generale/Pediatri di Libera scelta.

L'accordo definisce gli aspetti tecnico-operativi sottesi all'attività di screening che potrà svolgersi, su prenotazione, secondo modalità diverse e alternative: all'interno della farmacia in uno spazio separato da quelli dedicati all'accoglienza dell'utenza e alla vendita; durante l'orario di chiusura dell'esercizio; in ambiente esterno e adiacente alla farmacia; mediante il servizio domiciliare. I risultati dei test effettuati saranno registrati dalle farmacie sul sistema informativo Iris. L'accordo, che sarà approvato con provvedimento della Giunta regionale, ha inteso potenziare, con il coinvolgimento della rete capillare delle farmacie di comunità, la capacità di screening e tracciabilità del Sistema Sanitario regionale, messo a dura prova dal sensibile incremento del numero dei contagi che sta caratterizzando la quarta ondata pandemica".

È online intanto sul portale istituzionale della Regione Puglia un nuovo strumento per fare chiarezza su tamponi, sintomi, contatti stretti, positività al covid. Una pagina "conversazionale", pubblicata nella sezione Speciale Coronavirus.



"Le domande da parte dei cittadini su come comportarsi in caso di positività, contatto stretto o comparsa di sintomi, sono tantissime e la casistica è molto varia - spiega il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - per questo abbiamo messo a punto un sistema che rendesse semplici e accessibili le risposte. I dipartimenti Promozione della Salute e Comunicazione istituzionale si sono adoperati per ridurre la complessità e fornire informazioni mirate per ciascun caso, offrendo ai cittadini risposte precise sulla base delle ultime disposizioni nazionali e regionali. Questo sistema verrà aggiornato e perfezionato man mano che ci saranno ulteriori contenuti da comunicare". Cliccando su <http://rpu.gl/covid-cosa-fare> i cittadini possono accedere al questionario che li condurrà passo per passo a ricevere tutte le informazioni utili. Il sistema procede con l'identificazione della loro fattispecie (po-

sitività, sintomi compatibili con il Covid o contatto stretto con una persona positiva), tipologia di test o tampone effettuato per l'accertamento dell'infezione da Sars-CoV-2, verifica se ci sono sintomi o meno, e circoscrive la casistica in base allo stato vaccinale. Una volta circoscritto il caso, il sistema fornisce informazioni su come comportarsi, a chi rivolgersi, l'eventuale durata dell'isolamento o quarantena, le tempistiche e modalità per l'effettuazione del tampone di verifica. Non manca un invito alla vaccinazione per coloro che ancora non hanno ricevuto la prima dose, con link diretto alla pagina Lapugliativaccina, per effettuare la prenotazione. L'applicazione utilizzata è intuitiva e diretta ed è stata scelta per la sua capacità di semplificare e orientare gli utenti. La pagina è inoltre corredata da un glossario con la definizione dei termini più complessi e da link con approfondimenti e servizi. Di se-

guito, infine, ecco il calendario di apertura degli hub vaccinali nella provincia di Taranto nella prossima settimana per gli over 12.

Negli hub della provincia di Taranto, si potrà accedere tramite prenotazione, con i seguenti orari: l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo da lunedì 17 a venerdì 21 gennaio dalle 09.00 alle 17.00, mentre sabato 22 e domenica 23 gennaio sarà aperto dalle 09.00 alle 14.00; l'hub presso la Svam sarà aperto da lunedì 17 a venerdì 21 gennaio dalle 09.00 alle 14.00; l'hub di Ginosa sarà aperto per le persone prenotate martedì 18 e venerdì 21 gennaio dalle 9.00 alle 17.00; il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo lunedì 17, mercoledì 19 e venerdì 21 gennaio dalle 9.00 alle 17.00; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni martedì 18 e giovedì 20 gennaio dalle 9.00 alle 17.00; a Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 17 e giovedì 20 genna-

io dalle 9.00 alle 17.00; il centro vaccinale di Massafra, invece, sarà accessibile mercoledì 19 e venerdì 21 gennaio dalle 9.00 alle 17.00, e sarà aperto anche sabato 22 gennaio dalle 9.00 alle 14.00. L'accesso diretto (senza prenotazione) per gli over 12 è consentito esclusivamente a chi deve effettuare la prima dose e alle categorie lavorative per le quali la vaccinazione è obbligatoria, previa disponibilità di dosi residue.

Negli hub vaccinali, inoltre, sono state programmate anche le sedute vaccinali pediatriche, in sessioni dedicate unicamente ai bambini di 5-11 anni con orari differenti rispetto alle aperture dedicate ai cittadini over 12. Escluso gli eventi open day specifici, l'accesso agli hub nelle sedute pediatriche è possibile esclusivamente previo prenotazione della prima dose e su appuntamento specifico per la seconda dose.

Rispetto al calendario programmato della settimana in corso, l'hub presso l'Arsenale della Marina Militare resterà eccezionalmente chiuso domenica 16 gennaio. La campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato giovedì il totale di 5.605 dosi somministrate: 799 prime dosi, delle quali 506 pediatriche; 1.096 seconde dosi, delle quali 509 pediatriche; 3.710 dosi di richiamo.

Nello specifico, a Taranto 1.093 dosi sono state somministrate presso l'Arsenale della Marina Militare e 756 presso la Svam; 853 a Manduria e 844 dosi a Martina Franca; 677 dosi nelle farmacie abilitate; 75 dosi in altre strutture. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 664 dosi nei propri ambulatori e 54 a domicilio.

Ieri sera, con l'iniziativa "La notte è giovane", hub vaccinali operativi dalle 20 alla mezzanotte per le ragazze e i ragazzi da 12 a 19 anni che si sono prenotati a Martina Franca e presso Porte dello Jonio, quest'ultimo accessibile in auto. Oggi, sabato 15, saranno operativi per l'evento gli hub di Ginosa e Manduria, domenica l'hub di Massafra. Porte dello Jonio è operativo in tutte le tre serate.



15-01-22

Primo piano



La pandemia

LA SITUAZIONE

Cambia il metodo di conteggio dei positivi. Considerati anche i tamponi delle farmacie. Per l'Iss la regione è fra quelle dove il virus si diffonde di più

L'invasione di Omicron «Puglia a rischio alto» Protestano gli studenti: vogliamo scuole sicure



Michele Emiliano
Stiamo dando il massimo sulla vaccinazione dei giovani in età scolare. Siamo primi nella classifica per le somministrazioni ai bambini

BARI Il ciclone Omicron, com'era prevedibile, investe in pieno anche la Puglia con il 91,9% dei nuovi contagi riconducibili alla contagiosissima variante del Covid 19. La prevalenza di Omicron è stata accertata al 3 gennaio scorso da una indagine dell'Istituto superiore di Sanità e del Ministero della salute, in collaborazione con i laboratori regionali e la fondazione Bruno Kessler. Ed è sempre l'Iss a classificare la Puglia - con un R_i puntuale, cioè la velocità con cui si diffonde il virus, pari a 2 - tra le regioni a rischio di progressione «alto». Nella settimana dal 3 al 9 gennaio, infatti, in Puglia ci sono stati 32.079 nuovi contagi Covid, in aumento rispetto a sette giorni prima. D'altronde i numeri parlano chiaro. Dopo qualche giorno di respiro, i positivi al virus ieri hanno ricominciato a salire con un boom di positivi in 24 ore che sfiora i 10 mila, ai quali si aggiungono 14.647 casi diagnosticati dal primo gennaio scorso secondo le nuove regole nazionali recepite dalla Puglia, secondo cui i contagi sono calcolati, da ora in poi, tenendo conto anche dei «test antigenici effettuati in farmacia o nei laboratori privati della rete regionale, resi equivalenti ai tamponi molecolari, senza necessità di conferma», spiega il direttore regionale del dipartimento per la salute, Vito Montanaro.

Il bollettino regionale ha registrato ieri anche 8 decessi e l'incremento dei ricoveri: 530 persone sono ricoverate in area non critica (135) e 59 in terapia intensiva (13). Superate entrambe le soglie critiche fissate dal Ministero per il passaggio in zona gialla, al 105 per le terapie intensive e al 15% per i reparti Covid ordinari. Secondo l'ultimo aggiornamento Agenas, il tasso di oc-

I numeri della giornata
9.757
Positivi
12,93%
Tasso di positività
8
Deceduti

cupazione dei posti letto in Puglia, aggiornato a giovedì scorso, è pari all'1% nelle terapie intensive, mentre nei reparti di area non critica Covid è al 18%.

Di fronte a questa situazione, non si ferma la protesta degli studenti che chiedono «una scuola sicura, senza ricatto». Ad aderire, dicono gli organizzatori, circa il 45% degli studenti dei licei baresi Sorate, Flacco, Scacchi, Salvemini e degli istituti Panetti-Pitagora, Euclide, Giulio Cesare e De Nittis. Una delegazione dell'Unione degli Studenti Puglia, con i rappre-

sentanti di istituto di 8 scuole superiori, con un sit-in davanti alla sede della presidenza della giunta regionale a Bari, hanno provato a spiegare le ragioni della manifestazione andata in scena in contemporanea in tutta Italia. Gli studenti chiedono «mascherine ffp2 gratuite, tamponi gratuiti e screening periodici nelle scuole, priorità nelle vaccinazioni come tempistiche e come elaborazione di metodi di incentivazione, investimento sul trasporto». L'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo, ha promesso di incontrare la delegazione la settimana prossima. «Se siamo in questa situazione oggi, di-

ce Stefano Mariano, coordinatore regionale dell'Uis Puglia - è perché negli ultimi due anni di scuola si è parlato tanto ma si è fatto poco. Per quanto riguarda la didattica a distanza, crediamo che dovrebbe essere presa in considerazione, ma regolamentata a livello nazionale e solo per un breve periodo».

Il presidente Michele Emiliano sembra rispondere indirettamente alle richieste degli studenti sul fronte vaccinazioni. «La Puglia - spiega il governatore - sta dando il massimo sul fronte della vaccinazione dei bambini e dei giovani in età scolare. Siamo

in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni con il 35,9%, 15,8 punti sopra la media nazionale. E siamo sopra la media anche per la fascia 12-19 anni. Questo è il risultato di un gioco di squadra, tra Asl, pediatri e scuole».

Per accelerare ulteriormente, da ieri e fino a domani 16 gennaio, la Regione ha organizzato «La notte è giovane», tre sessioni vaccinali, dalle 20 a mezzanotte in 34 hub pugliesi, dedicate proprio ai 12-19enni. Altissima la partecipazione con 8mila prenotazioni.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani in coda ieri sera nell'hub della Fiera in attesa di potersi vaccinare



15-01-22

Riconteggio ricoveri, no dei medici

Le misure. Il ministro Speranza rinvia per ora la circolare che esclude dai parametri i positivi in ospedale per altre patologie. Coro di no dei camici bianchi: il carico assistenziale dei pazienti è sempre alto. Il Cts: il bollettino quotidiano non cambia

Mario Bartoloni

Il riconteggio dei ricoveri per escludere dal calcolo chi, anche se positivo, è ricoverato in ospedale per altre patologie e non per il Covid, si scontra contro l'alzata di scudi dei medici che parlano di «espedito di equilibrio contabile» o «maquillage» pericoloso. Un coro di no che per ora convince il ministro della Salute Roberto Speranza a rinviare la circolare, già pronta a rinviare la circolare, già pronta a rinviare la circolare, già pronta a scattare il nuovo meccanismo di calcolo che decide il passaggio dei colori dal prossimo 1 febbraio.

Le Regioni spingono unite da giorni per abbassare la percentuale di occupazione dei reparti Covid ed evitare così nelle prossime settimane il passaggio in zona arancione, dove da lunedì retrocederà la Valle d'Aosta - l'ultima Regione in arancione era stata proprio la Valle d'Aosta fino al 24 maggio 2021 - mentre la Campania si va ad aggiungere alle 14 regioni già in giallo. Ma ieri prima i medici ospedalieri dell'Anao e poi lo stesso Ordine dei medici si sono schierati contro questa ipotesi: «Gli ospedali sono pieni di pazienti infetti - sottolineano i medici che lavorano nelle corsie - e poco importa se questi malati sono ricoverati per patologie legate al Covid o se hanno scoperto di essere infetti recandosi in ospedale. Perché, come sa chi conosce l'organizzazione ospedaliera, il paziente Covid positivo richiede comunque personale dedicato obbligato a lunghe procedure di vestizione e svestizione e isolamento in spazi dedicati, da creare appostamente, generalmente ricon-

vertendo altri reparti». Insomma, se è vero che non vengono curati per problemi legati al Covid ma per altre patologie (traumi, infarti, tumori, ecc) il «carico assistenziale» è sempre altissimo - tra camere isolate e personale dedicato - con conseguenze sugli altri pazienti non Covid. Anche Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici, chiede al ministro Speranza di valutare attentamente e con la giusta prudenza le richieste delle Regioni poiché «servono misure di controllo dell'epidemia e non operazioni di maquillage».

Ministero e Regioni lavorano alla nuova circolare: sul tavolo anche la nuova definizione di positivo

Nonostante le forti perplessità di chi è impegnato in prima linea la partita sul riconteggio dei ricoveri - sarebbero circa il 30%, almeno 6 mila pazienti, quelli da eliminare dal computo - è tutt'altro che chiusa. Ieri i tecnici del ministero della Salute hanno congelato la circolare anche per valutare le richieste delle Regioni e anche il ministro Speranza ha frenato per una «riflessione più organica». Sul tavolo ci sono vari punti: dall'aggiornamento della definizione di caso - i governatori chiedono che oltre alla positività, cioè anche una malattia respiratoria o quantomeno una influenza - alla revisione appunto della metodologia di calcolo dei ricoveri fino alla revisione del contact tracing dove c'è un'alta circolazione del virus. In ogni caso, sottolineano fonti di governo, un intervento di questo tipo modificherebbe di fatto i parametri per l'assegnazione dei colori e dunque andrebbe prima condiviso con palazzo Chigi.

Ieri si è riunito anche il Cts che non ha affrontato la questione del ricalcolo dei ricoveri - tema al centro del confronto Governo-Regioni - ma ha invece bocciato l'ipotesi di modificare il bollettino quotidiano dei casi Covid di fronte alle richieste arrivate da più parti di farlo diventare settimanale oltre che scorrendo dal totale dei casi positivi asintomatici. Il Comitato tecnico scientifico ieri ha anche licenziato il nuovo protocollo sullo sport, che prevede tra le altre cose il

blocco dell'intera squadra solo se il numero di positivi è superiore al 35% dei componenti del gruppo di atleti. Sempre ieri il consueto report settimanale dell'Iss ha sottolineato come l'Italia si trovi ancora in una «situazione epidemica acuta», con il suo presidente Silvio Brusaferro che ha segnalato come i servizi sanitari delle Regioni siano avendo «difficoltà» nell'inviare i dati a Roma e questo provoca sia una «instabilità delle stime» sia una «difficoltà nella classificazione del rischio». Brusa-

ferro segnala anche come le proiezioni a 30 giorni sui ricoveri mostrino una «probabilità di occupazione dei posti letto di area medica significativamente presente in tutte le regioni». Che sarà però «un po' più contenuta per quanto riguarda la terapia intensiva».

Restano invece ancora 2 milioni gli over 50 senza alcuna dose, nonostante per loro l'obbligo vaccinale sia in vigore ormai da una settimana. Negli ultimi sette giorni - bozza di numeri diffusi ieri dal commissario

Brusaferro (Iss) siamo ancora in situazione epidemica acuta, ricoveri cresceranno ma meno in terapia intensiva

Figliuolo - sono 126 mila gli ultracinquantenni che per la prima volta hanno teso il braccio per l'iniezione anti-Covid, un numero triplicato rispetto al periodo di riferimento precedente. E anche se la campagna vaccinale cresce trainata dalle terze dosi, stenta a decollare al momento anche la campagna 5-11 anni, dove il 74,83% non ha ricevuto finora alcuna dose. Tanto che più di una Regione, sull'esempio della Puglia, pensa a portare le vaccinazioni a scuola.

© FERRUCCHIO FERRETTA/ANSA



Ricoveri. Levata di scudi dei medici contro il riconteggio dei ricoveri per escludere dal calcolo chi, anche se positivo, è ricoverato per altri motivi

Omicron all'81% già ai primi di gennaio

La fotografia Iss

È presumibile che la variante sia ormai vicina al 100%. Il 20 dicembre era al 28%

Omicron batte Delta 8 a 2: la prima è infatti prevalente all'81 per cento. Ma in realtà la variante più contagiosa di sempre dovrebbe aver soppiantato del tutto (o quasi) quella precedente perché la flash survey dell'Iss pubblicata ieri che monitora la diffusione delle varianti fotografa 2.623 tamponi positivi processati da oltre 120 laboratori lo scorso 3 gennaio. Quindi una situazione che risale a oltre 10 giorni fa. Se si conta che il 20 dicembre, neanche un mese fa, era al 28% è presumibile che ormai Omicron sia molto vicina o già al 100 per cento.

«Nei prossimi giorni Omicron sarà sicuramente la variante dominante nel nostro Paese», ha confermato il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. L'indagine dell'Iss mostra tra l'altro un'ampia variabilità regionale: si va infatti dal 33% della Valle d'Aosta al 93% dell'Umbria, al 97,8% del Molise e al 100% della Basilicata. Ma Omicron è molto presente anche in grandi Regioni come Lazio (85,4%), Lombardia (88,7%) e Puglia (91,9 per cento).

Ma è una buona notizia il fatto che Omicron soppianti Delta? Il dato che sta emergendo sempre con maggiore chiarezza è che la variante Omicron è meno aggressiva della Delta. Uno studio reso pubblico ieri dall'Imperial College di Londra e condiviso con il Governo inglese rileva infatti che il rischio di ospedalizzazione con la variante Omicron scende a un terzo rispetto a quello della variante Delta. Una buona notizia insomma che pe-

rò non basta per far dormire sonni tranquilli perché come noto Omicron è contagiosissima anche più del morbillo, fino a cinque volte più di Delta, e quindi per la legge dei grandi numeri alla fine fa sentire lo stesso la pressione sugli ospedali. Lo ha ribadito ieri anche Gianni Rezza direttore della prevenzione del ministero della Salute: «La variante Omicron è ormai largamente predominante nel nostro Paese e anche se meno virulenta rispetto alla variante Delta, è estremamente contagiosa e diffusiva, quindi può determinare una congestione delle strutture ospedaliere». Per questo - continua Rezza - «è opportuno continuare a mantenere dei compor-

Gli studi confermano la minore aggressività di Omicron, ma l'alta contagiosità fa salire la pressione sugli ospedali

tamenti ispirati alla massima prudenza e soprattutto fare la vaccinazione di richiamo».

Omicron è sempre più diffusa anche in Europa: nel ventuno Paesi della Ue e dello Spazio economico europeo che hanno fatto attività di sequenziamento in quantità apprezzabile, nel periodo compreso tra il 20 dicembre 2021 e il 2 gennaio 2022, è stata riportata una prevalenza della variante del 46,4%, raddoppiata rispetto al periodo di riferimento precedente. Anche l'Ecdc - il centro Ue per la prevenzione e il controllo delle malattie - resta cauto: «Considerata la crescita esponenziale di Omicron e l'elevato numero di casi, qualsiasi potenziale beneficio derivante da una minore gravità - spiega l'Ecdc - sarà di breve durata e superato dal gran numero di esiti gravi nel tempo».

—Mar.B.

© BRACCO/LORE/REUTERS